

Centro di Psicoanalisi Romano  
(Società Psicoanalitica Italiana)

# ANTICIPARE IL FUTURO: LA PSICOANALISI OGGI

a cura di C. Busato Barbaglio, G. Meterangelis,  
C. Pirrongelli, L. Solano

Scritti di A. Alvarez, C. Beebe Tarantelli, B. Bonfiglio,  
C. Busato Barbaglio, A. Falci, A. Ferruta, J.S. Hall, A. Macchia, G. Moccia,  
G. Music, A.M. Nicolò, M.A. Palmieri, M. Ponsi, I. Ruggiero, N. Symington



*Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive*

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## *1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive*

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Centro di Psicoanalisi Romano**  
(Società Psicoanalitica Italiana)

# **ANTICIPARE IL FUTURO: LA PSICOANALISI OGGI**

a cura di **C. Busato Barbaglio, G. Meterangelis,  
C. Pirrongelli, L. Solano**

Scritti di **A. Alvarez, C. Beebe Tarantelli, B. Bonfiglio,  
C. Busato Barbaglio, A. Falci, A. Ferruta, J.S. Hall, A. Macchia, G. Moccia,  
G. Music, A.M. Nicolò, M.A. Palmieri, M. Ponsi, I. Ruggiero, N. Symington**

**FrancoAngeli**

*In copertina: Fillia (Luigi Colombo, 1904-1936), Mistero aereo, 1930-31*

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le  
condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito  
[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

# Indice

**Prefazione**, di *Carla Busato Barbaglio* pag. 11

## **Parte prima** **La soggettività dell'analista**

**Introduzione**, di *Giovanni Meterangelis* » 15

**1. Conoscere, essere, divenire**, di *Basilio Bonfiglio* » 17

1. Un sogno e le sue implicazioni » 21

2. Qualche riflessione » 26

Bibliografia » 29

**2. Una paziente psicotica educa un analista**, di *Neville Symington* » 31

1. Risvegliare la comunicazione interiore » 31

1.1. Preambolo » 31

1.2. L'arrivo della paziente » 32

1.3. Controtransfert psicotico » 34

1.4. Ulteriore narrazione » 35

1.5. Supervisione con Bion » 36

1.6. Il prosieguito della narrazione » 37

1.7. Apprendistato di un analista » 39

1.8. Un sogno » 40

1.9. La narrazione continua » 41

1.10. L'ultima seduta prima di un'interruzione » 41

1.11. Intervento di una collega » 43

1.12. La clemenza del paziente verso l'analista	pag.	45
1.13. Integrazione <i>versus</i> distruttività	»	46
2. Il dolore	»	47
3. Il preside benigno	»	48
<b>3. Momenti di solitudine del paziente e dell'analista tra sincronia e diacronia dell'esperienza</b> , di <i>Maria Adelaide Palmieri</i>	»	49
Bibliografia	»	61
<b>4. Il sogno dell'analista</b> , di <i>Anna Maria Nicolò</i>	»	63
1. La relazione analitica e la difesa dell'analista	»	66
2. Il sogno di controtransfert	»	69
3. Conclusioni	»	72
Bibliografia	»	73
<b>5. Controtransfert come ostacolo e come risorsa nel lavoro analitico con gli adolescenti e i loro genitori</b> , di <i>Irene Ruggiero</i>	»	74
1. Quale controtransfert?	»	74
2. L'elaborazione controtransferale: da ostacolo a risorsa	»	78
3. La centralità del lavoro di controtransfert nella psicoanalisi dell'adolescenza	»	80
4. Alice e lo psichiatra	»	81
5. Carla e gli spinelli	»	83
6. Osservazioni conclusive	»	84
Bibliografia	»	85
<b>6. Riflessioni sull'(O)mbelico del transfert</b> , di <i>Angelo Macchia</i>	»	89
Bibliografia	»	100

## Parte seconda Estensioni del metodo

<b>Introduzione</b> , di <i>Luigi Solano</i>	»	105
Bibliografia	»	107
<b>1. Come è cambiata la pratica psicoanalitica: l'analista fra esigenze del metodo e nuovi scopi della clinica contemporanea</b> , di <i>Giuseppe Moccia</i>	»	109
Bibliografia	»	118

<b>2. Di quanto bagaglio teorico abbiamo bisogno?</b> , di <i>Maria Ponsi</i>	pag.	120
1. Una o molte psicoanalisi?	»	123
2. Teorie ufficiali e teorie private	»	125
3. Teorie dell'azione terapeutica	»	126
4. Minimalismo teorico	»	128
Bibliografia	»	130
<b>3. Psichiatria e psicoanalisi: la qualità della risposta</b> , di <i>Anna Ferruta</i>	»	134
1. Psicoanalisi e psichiatria: il terreno comune	»	134
2. I processi di soggettivazione	»	135
3. Le architetture istituzionali	»	137
4. Psicoanalisi di consultazione	»	140
5. Seminario analitico di gruppo/conferenza clinica	»	143
6. La conferenza clinica in altri contesti di cura	»	145
7. Conclusioni	»	146
Bibliografia	»	146
<b>4. Muoversi al buio: lavorare con pazienti con traumi catastrofici primitivi</b> , di <i>Carole Beebe Tarantelli</i>	»	148
1. L'analisi	»	148
2. Tracce di terrore	»	153
3. Che cosa era successo in analisi?	»	155
4. Altri esiti del lavoro con pazienti con traumi primitivi	»	156
5. Conclusione	»	159
Bibliografia	»	159
<b>5. Approfondire il trattamento nel mondo d'oggi: tradizionale versus contemporaneo; conservazione versus progresso</b> , di <i>Jane S. Hall</i>	»	160
1. Introduzione: il bambino di Freud cresce	»	161
2. I pazienti di oggi	»	169
3. Il passato dell'analista	»	172
4. Riassumendo	»	175
Bibliografia	»	175

**Parte terza**  
**Psicoanalisi e altre scienze**

<b>Introduzione</b> , di <i>Cristiana Pirrongelli</i>	»	179
---	---	-----

<b>1. Quale psicoanalisi per comprendere oggi la crescita. Nuovi linguaggi, nuove conoscenze,</b> di <i>Carla Busato Barbaglio</i>	pag. 181
1. “Gonfi di rivoluzione”	» 183
2. Corpo che è mente in relazione sin dall’inizio	» 184
3. Come ridare vita?	» 191
4. Oltre le madri	» 193
5. Conclusione	» 196
Bibliografia	» 197
<b>2. Trascurare la trascuratezza: il contributo di neuroscienze, teoria dell’attaccamento e psicologia evolutiva allo sviluppo della tecnica psicoanalitica,</b> di <i>Graham Music</i>	» 199
1. Introduzione	» 199
2. Alcuni concetti psicoanalitici	» 200
3. Marsha: la differenza tra trascuratezza ed abuso	» 201
4. Bambini “undrawn” non goduti e trascuratezza. Come comprendere il gruppo	» 203
5. Paul	» 205
6. Sentimento di morte e di vita	» 206
7. Sostenere il pensiero, l’empatia e la libertà interna	» 207
8. Piacere e godimento	» 210
9. Conclusioni: la trascuratezza può essere più perniciosa del trauma	» 214
Bibliografia	» 217
<b>3. Melanie Klein oggi: posizione schizo-paranoide o posizioni paranoide e schizoide?,</b> di <i>Anne Alvarez</i>	» 220
1. Cinque vignette cliniche, due casi di persone perseguitate e tre “morte” e senza affetto	» 227
2. Tre vignette cliniche in cui i pazienti si muovono da stati senza vita a stati più vitali	» 229
3. Implicazioni tecniche	» 232
Bibliografia	» 235
<b>4. Le implicazioni dei “sistemi mirror” e della “simulazione incarnata” nelle teorie della mente e nelle attuali concezioni teoriche e cliniche delle psicoanalisi contemporanee,</b> di <i>Amedeo Falci</i>	» 239
1. Premesse sul mirror neuron system	» 239
2. Sistemi mirror nell’uomo	» 240

3. Quali significati per il sistema mirror	pag. 240
4. Attribuzione delle intenzioni	» 241
5. Simulazione incarnata	» 242
6. Risonanza emozionale	» 242
7. Sistema emozionale. Affetti, emozioni, sentimenti	» 243
8. Le precoci comparse dei primi atti di risonanza	» 248
9. Come la neurobiologia della consonanza cambia i modelli dei sistemi psichici della psicoanalisi	» 249
10. Emozioni e empatia non sono necessariamente la stessa cosa. Disgusto e dolore	» 250
11. Analogie e differenze con le ipotesi di Damasio	» 250
12. Consonanza, empatia, compassione	» 251
13. Mente sociale, cervello sociale	» 252
14. Mappe intenzionali	» 253
15. Teoria della mente	» 254
16. Mappe di predittività	» 255
17. “Da inconscio a inconscio”. Trasmissione del pensiero?	» 256
18. L’identificazione proiettiva	» 257
19. Fuori dalla “magia”	» 258
20. La condizione incarnata dell’identificazione proiettiva	» 259
21. Le diverse fenomenologie dell’identificazione proiettiva	» 259
22. Quali modelli neurobiologici per l’identificazione proiettiva?	» 260
23. Reciprocità attributiva	» 261
Bibliografia	» 261
<b>Appendice – Elenco di tutti i lavori scientifici presentati al Centro di Psicoanalisi Romano nel quadriennio 2013-2016</b>	» 267
<b>Gli autori</b>	» 279



# *Prefazione*

*di Carla Busato Barbaglio*

Questo libro raccoglie in buona parte l'ampia produzione di riflessione e ricerca che nel corso degli anni 2013-16 si è consolidata al Centro di Psicoanalisi Romano. L'Esecutivo<sup>1</sup> ha potuto portare a compimento il progetto culturale di rinnovamento e riflessione intorno all'ampia materia teorica e clinica che prende forma nelle nostre stanze d'analisi, grazie all'attento e puntuale lavoro del segretario scientifico Angelo Macchia. Uno sguardo all'Appendice può in parte dare la misura del grande lavoro da lui svolto nel tessere sul piano organizzativo e culturale progetti il cui unitario e validissimo procedere accoglie, senza contraddizione, la ricchezza dei tanti pensieri che si intrecciano nel nostro Centro. Con un costante e concreto apprezzamento di quanto si muove in aree a noi prossime, senza chiusure e senza pregiudizio.

Il volume raccoglie una serie di scritti raggruppati in tre filoni: *Soggettività dell'analista*, *Estensioni del metodo*, *Psicoanalisi e altre scienze*. Non è stato semplice ridurre la ricchezza delle proposte e degli approfondimenti che in questi quattro anni hanno dato vita e pensiero al Centro, infatti non è stato possibile inserire molti lavori di valore, altri filoni interessanti che potrebbero dare vita ad un ulteriore testo.

Il titolo *Anticipare il futuro: la psicoanalisi oggi* condensa quanto l'Esecutivo in carica desiderava sviluppare. Un mio amico poeta affermava la necessità “*di far mormorare di moderno, di nuovo canto, l'antico, pur rimanendone saldamente radicati*”. Questa la strada che ci ha condotti sulle tracce solide dei padri, per procedere ed aprire nuovi percorsi o ampliare le tracce stesse, aperti a tutto ciò che viene dalle nuove scoperte, dalla cultura e dal vivere oggi.

In questo senso c'è stata una seria rivisitazione di autori quali Klein, Bion,

<sup>1</sup> Carla Busato Barbaglio presidente, Angelo Macchia segretario scientifico, Domenico Timpano segretario amministrativo, Elisabetta Greco tesoriere, Adriana d'Arezzo consigliere.

Winnicott, Ferenczi, Bowlby, poi ancora Stern, Fonagy e altri, che per approssimazioni e in modi differenti, a volte conflittuali, hanno colto, nella possibilità e capacità di relazionarsi della madre e del bambino l'espressione di una fondamentale produzione di senso relazionale, oltre che l'origine della nascita stessa della mente del bambino, del senso di sé e dell'identità.

Molti sono stati gli approfondimenti in dialogo con l'infant research, le neuroscienze, le teorie dell'attaccamento, le teorie della mente, l'antropologia, la sociologia, in altri termini con la cultura dell'oggi.

Per questo ci siamo occupati di una pluralità di forme nelle quali si declina il vivere di oggi, forme che cambiano la tessitura sociale, il modo di relazionarsi, di comunicare, di appartenere, di crescere dalle nuove genitorialità, alle nuove forme societarie, alle nuove dipendenze, droghe e videodipendenze, al crescere nel tempo di Internet. Poi le nuove identità e i nuovi adolescenti, con le identità multiple o liquide, identità in transito e pensiero meticcio. Una tessitura composita e articolata è confluita negli interrogativi riassunti nel convegno con Graham Music la "Vita buona". Questo il filo rosso conduttore il libro, i cui testi raccolti sono solo un assaggio dell'enorme lavoro fatto.

La struttura del testo è data dalle tre parti che lo compongono.

Nella prima parte la trama scelta evidenzia come i vari autori si interrogano sul modo con cui l'analista oggi è in relazione e su come il suo muoversi si articola, si connette con quello del paziente, in un passaggio dall'analista che "sa" ad un analista che propone "vita"; e più esattamente "la sua vita" con luci e ombre, vita che deve quindi continuamente monitorare, ripensare, rivedere per essere realmente in relazione e non ripetere con il paziente traumi o modalità relazionali già vissute. Mi sentirei di ripetere con forza che dobbiamo essere convinti che oggi il "noi" della relazione dà nuova identità all'uno e all'altro.

La seconda parte del testo considera come la seria formazione permanente degli psicoanalisti, frutto dalle solide radici, diventi una domanda pregnante rispetto alle risposte da dare alle nuove sofferenze che ci interrogano: sia dentro la stanza di analisi, sia in tutti quei posti dove è possibile lavorare per migliorare la qualità della vita e per offrirci ad un lavoro sulla prevenzione.

L'ultima parte evidenzia come e se sia possibile un ponte tra il modello psicoanalitico e tutti gli apporti che provengono dalle altre scienze; come, pur rimanendo fedeli ad una propria identità, arricchirci l'un l'altro per dare risposte sempre più credibili e possibilmente "curative la sofferenza" oggi.

Il testo raccoglie una spigolatura di tentativi di risposte, anche nel rispetto dei vari modelli presenti nel Centro stesso, che rispondono a diverse personalità, sensibilità, modi di essere. Speriamo possa essere utile per nuovi pensieri, circolazione di idee, vita.

Un'appendice finale dà notizia di tutti i lavori presentati e discussi nei quattro anni.

*Parte prima*  
*La soggettività dell'analista*



# *Introduzione*

*di Giovanni Meterangelis*

I lavori di questa sezione hanno al centro del loro riflessione, anche se in forme diversamente articolate, il tema della soggettività dell'analista, e l'uso che sia il paziente sia lo stesso analista ne fanno nel lavoro clinico. L'attenzione data alla relazione nel processo psicoanalitico ha comportato un cambiamento nel modo di vedere il transfert e, di conseguenza, il controtransfert. Ridimensionata la concezione del transfert come dimensione esclusivamente distorsiva, a favore di una concezione che vede il transfert costituito anche dall'esperienza che il paziente ha dell'analista, anche la concezione del controtransfert, come espressione di conflitti non risolti dell'analista, è stata ampiamente ridimensionata. Già Freud aveva raccomandato agli analisti di sintonizzare il proprio inconscio con quello del paziente, allo stesso modo con cui un ricevitore del telefono è sintonizzato con il suo apparecchio. Questo suggerimento è stato ampliato a considerare la propria soggettività come una fonte insopprimibile di informazioni riguardanti i modi inconsci del paziente di entrare nelle relazioni, e come uno strumento per cogliere tutta la complessità della esperienza inconscia del paziente. Questa prospettiva, come si potrà cogliere dalla lettura dei lavori, impone all'analista il compito di rendere fruibile e, al tempo, comunicabile, al paziente anche ciò che viene attivato inconsciamente nella sua mente in forme di sensazioni e/o percezioni che, a volte, si presentano come esperienze sensoriali elementari non mentalizzate che possono essere percepite o come oggetti concreti che parassitano la mente o come stati fisici ideosincrasici.



# 1. *Conoscere, essere, divenire*

di *Basilio Bonfiglio*

L'area della realtà mentale che più propriamente possiamo ritenere vita psichica è stata sinteticamente riassunta da Bion: "Il punto in discussione è come passare dal 'conoscere' 'fenomeni' a 'essere' ciò che è 'reale'" (Bion, 1965, p. 204, corsivo mio). Che si riferisca ad un attributo basilare, lo suggerisce dagli effetti che attribuisce alla sua carenza: "Molte persone sono così prive di vita che, pur guardandole a lungo, dovrei ammettere in silenzio di non credere all'evidenza dei miei sensi. Né credo che 'scienza' – diagrammi, statistiche ed altri apparati che comunemente si ritiene appartengano al campo scientifico – li potrebbero mai portare alla vita o, se preferite, soffiare in loro la vita" (Bion, 1975, p. 5). Egli affida, quindi, alla psicoanalisi l'arduo tentativo di favorire l'accesso ad una vita psichica piena, occupandosi egli stesso, negli ultimi anni, del "cambiamento psichico ad un livello indifferenziato e ignoto" (Blass, 2011, p. 1085), denominato "O".

Il cambio di prospettiva ha conseguenze sia sull'assetto analitico che sulla "natura della relazione, gli interventi, gli scopi" della psicoanalisi (*ibidem*). L'attenzione vira dal pensiero (trasformazioni in "K") e dalla rappresentazione, al cambiamento psichico generato dall'esperire.

Occuparsi dell'"essere", del resto, ci è richiesto come psicoanalisti da quanti giungono a noi lamentando senso angoscioso di vuoto, di non esistenza, di perdita (o mancata acquisizione) della percezione di sé e di ciò che è reale. Persone che, pur impegnate professionalmente, sovente affidano ai loro compiti la funzione vicaria di procurare una qualche sensazione di vitalità ed esistenza, altrimenti gravemente carenti. "Le persone vengono in analisi proprio perché 'sanno' di avere vent'anni, ma si sentono vecchie; 'sanno' di essere vive, ma si sentono morte; sono dei genitori, ma si sentono dei bambini, devono comportarsi come un essere umano, ma si sentono una pianta; sanno di essere nati ma non lo sopportano" (De Toffoli, 2014, p. 44). Se taluna di esse

giunge alla stanza d'analisi può sperimentare, talora per la prima volta, una nascita psicologica come risultato del lavoro analitico (Bonfiglio, 2007, p. 40; 2014). Non una condizione acquisita una volta per tutte, quanto la messa in moto di un processo che da quel momento può accompagnare l'esistenza, con acquisizioni successive di profondità e consapevolezza di sé.

La pienezza di esistenza trova realizzazione quando le potenzialità cognitive silenziosamente si intrecciano e procedono insieme alle emotive; quando soma è psiche sono in relazione armoniosa supportando quel "going on being" suggerito da Winnicott (1949, p. 293). Ma non sempre ciò accade.

Nella ricerca psicoanalitica la questione appare precocemente per la constatazione che quanto accade o viene manifestato in seduta può non acquisire significato pieno per uno od entrambi i due coprotagonisti, pur essendo oggetto di attenzione conoscitiva. Negli ultimi anni la questione è tornata in primo piano per l'insistenza di Bion sul tema, ma dopo un lungo percorso che ha visto il progressivo ridimensionamento dell'aspetto cognitivo del lavoro analitico, a fronte di una valorizzazione degli aspetti affettivi ed esperienziali.

Le mie riflessioni al riguardo saranno a partenza dai contributi di alcuni autori sensibili al tema; senza la pretesa di una rassegna esaustiva sull'argomento. Non entro neanche nel merito del significato e dell'utilità della svolta nel pensiero di Bion: un tema aperto sul quale si confrontano pareri contrastanti, testimoniati anche dai due diversi dibattiti ospitati recentemente dall'*International Journal of Psychoanalysis* (Blass, 2011; De Bianchedi, 2011; Ferro, 2005; O'Shaughnessy, 2005; Taylor, 2011; Vermote, 2011a, 2001b).

Cercherò invece di collocare il pensiero di Bion all'interno di alcune idee circolanti nel gruppo londinese all'inizio della sua carriera e successivamente, perché ritengo abbiano influenzato significativamente il suo pensiero, anche se la sua modalità di scrittura (come del resto accadeva a Winnicott) non prevede la citazione accurata delle fonti, anche nel tentativo di tenersi fuori dalle dinamiche radicate nella Società Psicoanalitica Britannica.

Mi riferirò alle questioni riguardanti il funzionamento della mente e alle ricadute sulla disposizione alla conoscenza della realtà sia esterna che interna: l'area delimitabile dai termini creatività, immaginazione, illusione, rielaborazione. Quest'ultimo particolarmente caro a Freud (1913, p. 361; 1925, p. 305; 1937, pp. 544-49) e che ci riporta alla sua intuizione che un'acquisizione cognitiva richiedesse un qualche successivo lavoro interno per acquisire significato pieno per il soggetto.

Occuparsi dell'"essere" richiede, infatti, necessariamente di riferirsi al "regno dell'illusione che è *alla base dell'inizio dell'esperienza*" (Winnicott, 1953, p. 43, corsivo mio) ed al tema della creatività. Intesa, quest'ultima, nei termini generali suggeriti da Winnicott (1971) che la connette alla capacità di

entrare in contatto con la realtà esterna: “L’impulso creativo... [come] qualcosa che è presente quando *chicchessia* [...] guarda in maniera sana una qualunque cosa o fa una qualunque cosa deliberatamente [...]” (*ibidem*, p. 125). Una condizione, aggiunge, “che supporta il sentimento di essere vivi ma che presuppone il raggiungimento di un’unità nello sviluppo personale, – esistere in quanto individui (*ibidem*, p. 127), – e l’essere in una condizione di dipendenza dall’ambiente” (*ibidem*, p. 128). L’assenza dell’impulso creativo, viceversa, comporta perdita del senso della vita reale. Ma – egli aggiunge – l’origine della creatività non va cercata nell’individuo isolato (*ibidem*, p. 129), perché prende forma solo nello spazio tra due.

Una concezione anticipata dalla Milner (1956) che colloca l’area della indifferenziazione – quella nella quale originano illusione, creatività ed intuizione – non all’interno dell’individuo bensì tra sé e l’altro (Vermote, 2013).

La capacità di percepire quanto ci circonda (o sta dentro di noi), ci ricorda la Milner, richiede un’integrazione con un atto di immaginazione, per non rimanere un’esperienza sensoriale frammentaria (Milner, 1956, p. 45); (un elemento  $\beta$ , direbbe Bion). Il filosofo Santayana, infatti, le fa maturare la convinzione che la percezione non sia in effetti la fase primaria della coscienza, ma che “la sostanza dell’esperienza è ciò che portiamo a ciò che vediamo” (*ibidem*, p. 63), dato che senza il contributo dell’immaginazione non vediamo nulla. E per immaginazione l’autrice (*ibidem*, p. 63) si riferisce alle memorie del passato custodite e rimodellate internamente come speranze e desideri per il futuro (*ibidem*, p. 61). Quanto di noi attribuiamo al mondo esterno è un aspetto significativo, che lei considera affine alla materia dei sogni (*ibidem*, p. 61). Qui il suo pensiero incrocia quello del Bion e della sua concezione della funzione onirica per indicare sia quella del sonno che della veglia (Bion, 1962). Sogno e percezione come derivanti da una fonte comune.

La conoscenza di oggetti e persone richiede un momento di compenetrazione ed una mescolanza tra sé e la persona, l’oggetto, il quadro, il verso poetico; preliminare al rientro nei confini della propria soggettività. Una visione prossima ad alcune proposte di Bion: l’ipotesi di una funzione alfa trasformativa della realtà con cui entra in contatto e quella dell’esperienza che ha definito in “O”. I processi creativi richiedono un ricorrente interscambio tra sé stessi e il fuori (compreso il soma quale oggetto). Un modo di apprendere che richiede l’attivazione della “*mente dell’immaginazione*” (*ibidem*, p. 40) connessa con le emozioni e i funzionamenti inconsci piuttosto che quella “*del senso comune*” (*ibidem*, p. 40) legata al pensiero razionale. Ciò pone, quindi, la questione cruciale dei differenti modi di entrare in contatto e conoscere/sperimentare il mondo reale.

Una maniera di conoscere, quella immaginativa, ricondotta dalle neuro-